



Messalina, Agrippina
e le ombre di una dinastia

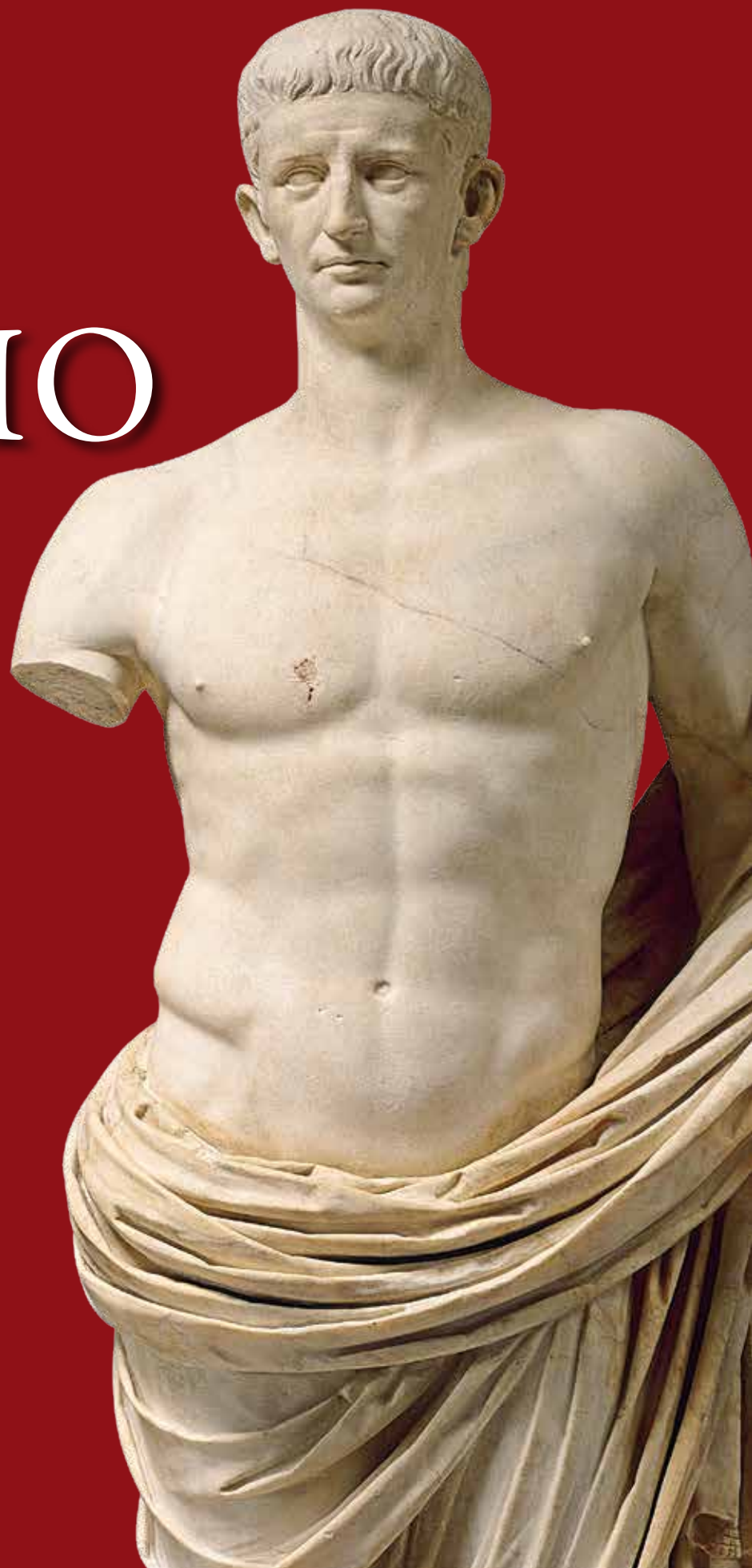
CLAUDIO

IMPERATORE

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

CLAUDIO IMPERATORE

Messalina, Agrippina
e le ombre di una dinastia



Museo dell'Ara Pacis
6 aprile - 27 ottobre 2019

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Direttore editoriale

Roberto Marcucci

Redazione

Elena Montani

Maurizio Pinto

Dario Scianetti

Rossella Corcione

Segreteria di redazione

Alessia Francescangeli

Progetto grafico e impaginazione

Rossella Corcione

Copertina

Maurizio Pinto

Traduzioni in italiano

TperTradurre srl

© Copyright 2019

Roma Capitale

© Copyright 2019

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER*

Via Marianna Dionigi 57 - 00193 Roma (Italy)

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore e delle autorità competenti.

ISBN 978-88-913-1816-9

ISBN DIGITALE 978-88-913-1822-0

Museo dell'Ara Pacis
6 aprile - 27 ottobre 2019

CLAUDIO IMPERATORE

Messalina, Agrippina
e le ombre di una dinastia

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER



in collaborazione con



CLAUDIO IMPERATORE

Messalina, Agrippina e le ombre di una dinastia

Museo dell'Ara Pacis
6 aprile - 27 ottobre 2019

Roma Capitale

Virginia Raggi
Sindaca

Luca Bergamo
*Vice Sindaco con delega
alla Crescita culturale*

Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

Maria Vittoria Marini Clarelli
*Sovrintendente Capitolina
ai Beni Culturali*

Comunicazione e Relazioni Esterne
Teresa Franco, *Coordinamento*
Filomena La Manna
con Luca D'Orazio

Restauro e Nuove Collocazioni
Anna Maria Cerioni, *Responsabile*
Marina De Santis
Federica Giacomini
Nicola Panico
Brunella Serianni

Museo dell'Ara Pacis

*Direzione Musei Archeologici
e Storico-Artistici*
Claudio Parisi Presicce, *Direttore*

Coordinamento e gestione
Orietta Rossini

Attività didattiche e divulgative
Lucia Spagnuolo

Mostre e Attività Espositive e Culturali
Federica Pirani, *Coordinamento*
Monica Casini
Isabella Colucci
Sabrina Putzu

Allestimenti Spazi Espositivi e Mostre
Lucia Pierlorenzi
con Simonetta De Cubellis

*Revisione Conservativa delle opere
e Restauri*
Ombretta Bracci
con Elda Occhinero

Zètema Progetto Cultura

Francesca Jacobone
Presidente

Remo Tagliacozzo
Amministratore Delegato

Roberta Biglino
Direttore Generale

Coordinamento
Claudio Di Biagio
*con Claudia Di Lorenzo,
Francesca Plonski
e Katia Marras*

Progetto di allestimento
Damiano Cavarra
*e Maria Teresa Giuffrè
con Daniele Massimi*

Promozione e Comunicazione
Patrizia Morici *con Gabriella Gnetti,
Ufficio Stampa*
Luisa Fontana *con Natalia Lancia e
Claudia Cappelli, Promozione*
Dario di Gennaro, *Progetto Grafico*
Patrizia Bracci *con Marta Barberio
Corsetti, Relazioni Pubbliche*

*Revisione Conservativa
delle Opere*
Sabina Marchi, *Coordinamento*
con Maria Rotondi
Simona Nisi *e*
Fiorella Antonelli
Lucia Agresta
Elena Borgiani
Patrizia Carducci
Elena Carnesecchi
Elisabetta Cipriani
Monica Cutri
Daniela Deriu
Daniela Di Giovandomenico
Giovanni Forgia
Valeria Monferà

*Mostra ideata dal
Musée des Beaux-Arts, Lyon*
Geneviève Galliano
e François Chausson

*Ideazione e progetto di catalogo della
mostra Claude (Lyon, 10 avant J.-C.-
Rome, 54 après J.-C.). Un empereur au
destin singulier*
*a cura di François Chausson
e Geneviève Galliano*

Mostra e Catalogo nell'edizione italiana a cura di

Claudio Parisi Presicce
Lucia Spagnuolo

*Ideazione del progetto di allestimento
multimediale*
Orietta Rossini

Coordinamento tecnico-scientifico
Claudio Parisi Presicce
Lucia Spagnuolo
Orietta Rossini

Collaborazione alla curatela
Claudia Cecamore
Maria Gabriella Lilli
Carla Martini
Maria Cristina Molinari
Lucrezia Ungaro

Apparati didattici a cura di
Orietta Rossini
Lucia Spagnuolo

Scenografia dell'allestimento
Giovanni Carluccio

*Ideazione video installazioni
lineapuntolinea*
Regia video
Luca Scarzella
Davide Sgalippa

Ambientazione sonora

Riccardo Castaldi

Riprese Video

Luca Condorelli

Post Produzione

Anna Frigo

Michele Innocente

Costumi

Martina Sgalippa

Video ricostruttivi in mostra

Portus. Un porto antico

a cura di *Lugdunum* - Musée et théâtres romains

e École nationale supérieure

d'architecture de Lyon

in collaborazione con

École française de Rome

Université de Lyon

Templum Divi Claudii

a cura di Katatexilux

con il coordinamento tecnico-

scientifico della Sovrintendenza

Capitolina

Si ringraziano per gli estratti dei film

Cinémathèque française

Istituto Luce - Cinecittà

Centro Sperimentale di

Cinematografia-Cineteca Nazionale

Realizzazione dell'allestimento

Tagi2000

Realizzazione della grafica della mostra

SP Systema

Tecnologie audio e video

AV Set Produzioni

Traduzioni

Parole di Alessandra Angelini

Trasporti e Movimentazioni

Apice Roma

Liguigli Fine Arts Service

LP Art

Kunststrans

Momart

Assicurazioni

GB Sapri

Alessandra e Cesare d'Ippolito

UNIQA

Saggi di

Patrizia Arena

Laura Asor Rosa

Jean - Charles Balty

Gwladys Bernard

Dorian Bocciarelli

Silvia Bussi

Maria Letizia Caldelli

Francesca Cenerini

Rita Cioncoloni

François Chausson

Clément Chillet

Filippo Coarelli

Isabelle Cogitore

Michel Christol

Julie Dalaison

Dan Dana

Maria Cecilia D'Ercole

Angélique Demon

Armand Desbat

Werner Eck

Patrice Faure

Pierre Gros

Marie - Laurence Haack

Richards Hobbs

Antony Hostein

Zheira Kasdi

Eugenio La Rocca

Béatrice Le Teuff

Philippe Leveau

Pascal Luccioni

Francesco Pacetti

Sergio Palladino

Laura Petacco

Anne - Lise Pestel

Anne - Valérie Pont

Michel Reddé

Benoît Rossignol

Emmanuelle Rosso

Hugues Savay-Guerraz

John Scheid

Bärbel Schnegg-Köhler

Roland R.R. Smith

Rosanna Sorella

Gaëtan Thériault

Pier Luigi Tucci

Schede di

Nadia Agnoli

Alain Audra

Rosanna Barbera

François Berard

Maria Giuseppina Bruscia

Gérard Bruyère

Carlotta Caruso

Claudia Cecamore

Emanuela Ceccaroni

Mariagrazia Celuzza

Lucia Cianciulli

Federico De Martino

Stéphanie Dermoncourt

Julia Farley

Djamila Fellague

Giorgio Filippi

Sabrina Francini

Luciano Frazzoni

Geneviève Galliano

Donatella Germanò

Marialucia Giacco

Serena Guglielmi

Richard Hobbs

Manuela Laubenberger

Claudia Lega

Carla Martini

Maurizio Michelucci

Maria Cristina Molinari

Asja Müller

Valentina Nicolucci

Barbara Nobiloni

Laura Orlandi

Caterina Parigi

Agnese Pergola

Caterina Papi

Flavia Pesci

Federica Pirani

Daniel Roger

Arianna Santelli

Hugues Savay-Guerraz

Emmanuel Schwartz

Lucia Spagnuolo

Daniela Tabò

Martina Tondato

Lucrezia Ungaro

Daniela Velestino

Philip J. Wise

Karoline Zhuber Okhrog

Crediti fotografici

Alessandra Ciniglio

Zeno Colantoni

Luciano Frazzoni

Fotografie in mostra di

Ferrante Ferranti

Alessandro Vasari

Albo dei prestatori

Città del Vaticano, Musei Vaticani

Colchester, Colchester and Ipswich

Museums Service

Lyon, *Lugdunum* - Musée et Théâtres

Romains

Lyon, Musée des Beaux-Arts

London, The British Museum

Paris, Beaux-Arts de Paris

Paris, Musée du Louvre,

Département des Antiquités grecques,

étrusques et romaines

Wien, Kunsthistorisches Museum

Fondazione Sorgente Group

Firenze, Gallerie degli Uffizi

Grosseto, Museo Archeologico e

d'Arte della Maremma

Napoli, Museo Archeologico

Nazionale

Napoli, Casa d'Aste Vincent

Ministero per i Beni e le Attività

Culturali

Roma, Museo Nazionale Romano /

Palazzo Massimo alle Terme

Museo delle Terme di Diocleziano

Soprintendenza Archeologia, Arte e

Paesaggio dell'Abruzzo

Celano, Museo delle Paludi

Corfinio, Museo Archeologico Civico

"Antonio De Nino"

Soprintendenza Capitolina ai Beni

Culturali

Musei Capitolini, Palazzo Nuovo

Musei Capitolini, Galleria Lapidaria

Musei Capitolini, Antiquarium del

Celio

Musei Capitolini, Centrale

Montemartini

Museo della Civiltà Romana

Museo di Roma

Ringraziamenti

Nadia Agnoli

Andrea Carignani

François Chausson

Ferrante Ferranti

Geneviève Galliano

Andrea Giardina

Sergio Guarino

Barbara Jatta

Riccardo La Farina

Federica Pirani

Georg Plattner

Marcello Nobili

Guudrun Swoboda

Daniela Tabò

Patrizia Viscardi

Stefan Weppelmann

media partner

Il Messaggero

organizzazione

Zetema
progetto cultura

Introduzione

La figura di Tiberio Claudio Druso, rimasto per anni nell'ombra rispetto ai numerosi studi su altri imperatori, è stata riscoperta soltanto negli ultimi decenni. Si è dovuto prima fare i conti con alcune importanti testimonianze archeologiche, che hanno reso evidente la portata delle sue scelte politiche e l'incidenza delle sue riforme amministrative, spingendo anche a una rilettura critica delle fonti della storiografia di matrice senatoria, a lui troppo spesso ostili.

Per comprendere fino in fondo il regno del discusso imperatore, occorre metterne in luce la personalità, l'operato politico e amministrativo, il legame con Augusto e con il celebre fratello Germanico, nonché il tragico rapporto con le mogli Messalina e Agrippina, sullo sfondo della corte imperiale romana e delle controverse vicende della dinastia giulio-claudia.

Importante è il legame con la figura di Augusto, al quale chiaramente Claudio sempre guardò con il suo riformismo di stampo formalmente tradizionalista, che emerge non solo dalle decisioni politiche, ma anche dalla comunicazione per immagini della produzione artistica e della scultura di epoca claudia.

Per capire le forme della propaganda dinastica e le dinamiche della successione post-tiberiana, occorre soffermarsi sulle figure di Germanico e di Agrippina Maggiore – un matrimonio fondamentale, che determinerà personaggi di cerniera dinastica come Caligola e Agrippina Minore – e su Caligola stesso, la cui violenta fine, il 24 gennaio del 41 d.C., apre la strada al regno di Claudio.

Tra gli aspetti che caratterizzano la sua storia e la sua esperienza al potere, fondamentale è l'inquadramento della famiglia di Claudio all'interno del progetto augusteo di costruzione della dinastia. L'importanza dell'unione tra Antonia Minore e Druso Maggiore fu soprattutto legata alla nascita di veri e propri personaggi di cerniera dinastica tra i due rami della famiglia giulio-claudia: Germanico, Claudia Livia Giulia (Livilla) e Claudio stesso. Quest'ultimo è un discendente di Augusto più che legittimo, ma non è mai stato ufficialmente adottato e, quindi, formalmente non legittimato ad assumere il potere.

L'esistenza di Claudio, dalla nascita a Lugdunum (odierna Lione) il 1° agosto del 10 a.C. fino alla morte a Roma nel 54 d.C., è segnata da un destino singolare, che lo pone di fronte ad avvenimenti eccezionali, fatti di sangue, intrighi di corte, scelte politiche ardite. L'eccezionalità della sua vicenda umana si legge sin dall'inizio della sua vita: non sarà favorito da Augusto nella carriera politico-militare, come invece Germanico, ma proprio per questo potrà assecondare i suoi interessi antiquari e dedicarsi agli studi. Probabilmente una conoscenza profonda della Storia di Roma e del Mediterraneo (scrise opere storiche sia su Roma augustea che sulle popolazioni degli Etruschi e dei Fenici) si dimostrò uno strumento utile a fondare la sua capacità politico-amministrativa.

Primo imperatore a nascere fuori dal territorio italico, era un candidato improbabile al comando dell'impero. Augusto, che dubitava delle sue attitudini politiche, gli avrebbe preferito di gran lunga il fratello Germanico, che tuttavia morì prematuramente in circostanze sospette. Come successore, il popolo e l'esercito avevano poi scelto il giovane Caligola, che di Germanico era il figlio e che aveva ereditato la fama del padre. Ma l'assassinio di Caligola, accoltellato nel suo stesso palazzo, metteva necessariamente Claudio al centro della successiva crisi politica. Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico diventava così, all'avanzata età di cinquant'anni, il primo imperatore acclamato, dopo una lunga trattativa politico-economica, da un corpo militare, i pretoriani.

La sua acclamazione rappresenta un momento di grande importanza per la storia dell'Impero, poiché in contrasto con il dibattito, debole, che in Senato si svolgeva contemporaneamente sul ripristino della *res publica*. Questa ferita nel rapporto con l'aristocrazia senatoria non sarà mai sanata e diventerà anzi più profonda a causa della riorganizzazione amministrativa che Claudio porterà avanti negli affari interni.

Claudio ripartisce alcuni uffici fondamentali nella gestione della politica romana ai propri liberti imperiali, uomini di fiducia e a lui legati, sottraendoli alle magistrature tradizionali; prevale uno spiccato senso della meritocrazia e, certamente, una maggiore fiducia in quegli uomini a lui più vicini, rispetto al clima di ostilità da parte delle aristocrazie senatorie.

La censura del 48 d.C. è un momento di grande significato ideologico, segnato dal discorso tenuto in Senato sulla proposta di immissione nei ranghi senatori dei notabili della Gallia Comata. Un discorso illuminato, che fa riferimento alle origini di Roma e alla sua Storia, nella quale il merito e la capacità si sono dimostrate qualità assai più importanti dell'origine etnica. È di straordinaria modernità anche il concetto di innovazione e tradizione a confronto: con il trascorrere del tempo e la metabolizzazione delle scelte considerate in un primo momento 'innovative', si costruisce la tradizione.

Importanti sono le opere di pubblica utilità realizzate durante il suo regno: a Roma ne sono esempi evidenti la costruzione e il restauro degli acquedotti, la costruzione del porto di Ostia, la realizzazione dell'emissario del lago Fucino, l'attenzione alla viabilità e all'urbanistica anche nei municipi e nelle province. Migliorare la qualità della vita dei provinciali era la chiave per farli sentire parte di un tutto.

Di rilievo è anche la sua 'politica estera', con l'annessione della Licia e della Tracia, con la regolamentazione amministrativa del Norico, con il completamento della conquista della Mauretania e la sua suddivisione in Tingitana e Caesariensis, con la conquista della Britannia.

I suoi rapporti con le donne, in particolare con le sue quattro mogli, sono stati segnati da congiure e vicende tragiche, senz'altro raccontate in maniera parziale e faziosa. Il matrimonio con Messalina, la sua terza moglie, più giovane di Claudio di trentacinque anni, determina la nascita per la prima volta di un successore maschio, erede legittimo di un imperatore in carica, anche se il destino di Britannico tradirà le attese. Probabilmente la *damnatio memoriae* di Messalina, nota principalmente per i suoi molti vizi, veri o presunti, è legata alla controversa vicenda delle nozze con Gaio Silio, 'il più bello di Roma', raccontate quasi come un'opera tragica da Tacito nel libro XI. Più che di adulterio, doveva trattarsi di una congiura, in cui era coinvolta anche la moglie dell'imperatore.

Uccisa Messalina con il consenso di Claudio, anche il destino di Britannico fu segnato: non conseguì mai il potere, vittima adolescente del fratellastro Nerone. Subito dopo, infatti, Claudio sposerà la nipote Agrippina, sorella di Caligola. Questo matrimonio ebbe bisogno di un intervento legislativo che lo consentisse, perché inusitato a Roma. Anche in questo caso, quindi, l'imperatore non assiste passivamente, ma interviene: non si può non pensare che, valutata l'importanza dinastica dell'unione con la giovane figlia di Germanico, non abbia diretto, dietro le quinte, l'intervento di richiesta di riforma dinanzi al Senato, in modo da consentire la ratifica ufficiale delle nozze.

Quest'ultimo matrimonio gli sarà fatale. Agrippina è considerata l'artefice del suo assassinio, causato forse da avvelenamento. Alla morte di Claudio seguì la sua divinizzazione, la realizzazione di un imponente tempio a lui dedicato sul Celio e la successione nell'impero del figlio di primo letto di Agrippina stessa, Nerone.

Il percorso della mostra al Museo dell'Ara Pacis, supportato dal lavoro aggiornato di storici e archeologi, traccia un'immagine di Claudio un po' diversa da quella cupa e poco lusinghiera trasmessa dagli autori antichi. Ne emerge la figura rivisitata di un imperatore capace di prendersi cura del suo popolo, di promuovere utili riforme economiche e grandi lavori pubblici, contribuendo con la sua legislazione allo sviluppo amministrativo dell'Impero.

Il racconto è reso attraverso un allestimento originale, fatto di immagini e suggestioni visive e sonore, che costituisce la caratteristica saliente del percorso espositivo: i personaggi della narrazione – presentati attraverso opere d'arte di assoluto valore – sono anche protagonisti di installazioni che contribuiscono a rendere coinvolgente l'esperienza di visita.

In mostra, tra le opere di particolare interesse storico e archeologico, sono presenti la *Tabula Claudiana*, su cui è impresso il famoso discorso tenuto da Claudio in Senato nel 48 d.C. sull'apertura del consesso senatorio ai notabili galli; il prezioso cameo con ritratto di Claudio Imperatore dal Kunsthistorisches Museum di Vienna; il piccolo ma suggestivo ritratto in bronzo dorato di Agrippina Minore, proveniente da *Alba Fucens*, che testimonia l'interesse di Claudio per il territorio dell'allora Regio IV, dove realizzò l'impresa del Fucino. Una delle novità è costituita dal ritratto di Germanico della Fondazione Sorgente Group, un'opera importante esposta per la prima volta al pubblico, che celebra il giovane e amato principe colpito da un destino avverso.

CLAUDIO PARISI PRESICCE
LUCIA SPAGNUOLO

1 CLAUDIO NELLA DINASTIA GIULIO-CLAUDIA

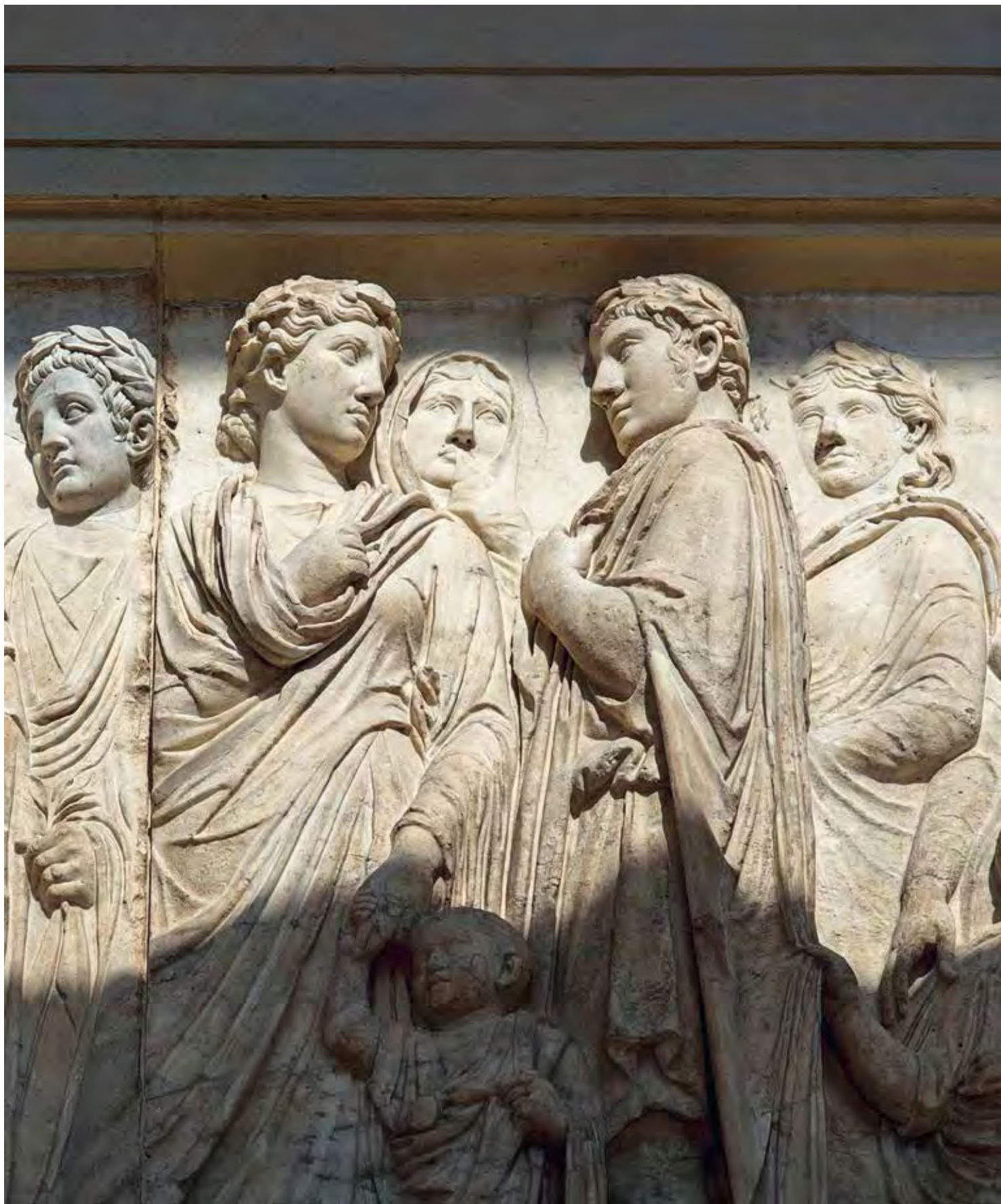
- 3 **La famiglia**
François Chausson
- 17 Nascere per caso: Claudio a Lione, 10 a.C.
François Chausson
- 20 *Lugdunum* alla nascita di Claudio
Armand Desbat et Hugues Savay-Guerraz
- 22 Messalina
Francesca Cenerini
- 24 Agrippina Minore
Isabelle Cogitore
- 27 **I primi anni**
Isabelle Cogitore
- 36 Il ruolo dei pretoriani nell'ascesa di Claudio
Patrizia Arena
- 39 Claudio e gli Etruschi
Marie-Laurence Haack
- 41 Le lettere claudiane
Clément Chillet
- 45 **I ritratti di Claudio**
Emmanuelle Rosso
- 52 L'immagine di Claudio e della famiglia imperiale nei cammei
Maria Cecilia D'Ercole
- 55 **Catalogo 1-43**

97 LA POLITICA E IL GOVERNO DI CLAUDIO

- 99 **La politica e il governo di Claudio**
Michel Christol
- 105 Claudio, censore nel 48
Béatrice Le Teuff
- 106 Valerio Asiatico
Isabelle Cogitore
- 109 **Le iniziative religiose dell'imperatore Claudio**
John Scheid
- 114 Claudio e il culto di Attis tra Celio e Palatino
Francesco Pacetti, Sergio Palladino, Laura Asor Rosa, Laura Petacco
- 118 I "falsi" *Ludi Saeculares* di Claudio
Bärbel Schnegg-Köhler
- 121 Il *Sebasteion* di Aphrodisias
Roland R.R. Smith
- 125 **L'urbanistica e i monumenti claudii a Roma**
Eugenio La Rocca
- 138 L'arco costruito in onore dell'imperatore Claudio nel Campo Marzio
Pierre Gros
- 140 *L'Aqua Claudia*
Pier Luigi Tucci
- 142 Ostia e il suo porto
Maria Letizia Caldelli
- 144 **Catalogo 44-111**
- 184 La Tabula claudiana (cat. 111)
François Bérard

- 189 **LE PROVINCE**
- 193 **L'impero all'ascesa di Claudio e la politica di conquista**
Benoît Rossignol
- 198 La Britannia nel primo secolo
Richard Hobbs
- 202 *Gesoriacum / Bononia*
Angélique Demon
- 203 Claudio e la provincia del Norico
Patrice Faure
- 206 La provincializzazione della Licia
Gaétan Thériault
- 208 La provincializzazione della Mauretania sotto il regno di Claudio
Zheira Kasdi
- 210 Caesarea di Mauretania
Philippe Leveau
- 212 La Tracia
Dan Dana
- 214 Claudio e l'Egitto
Silvia Bussi
- 216 La provincia della Gallia Narbonense sotto il principato di Claudio
Michel Christol
- 217 Claudio e la Gallia Comata
Antony Hostein
- 220 Le Alpi sotto il regno di Claudio
Anne-Lise Pestel
- 223 **Città, municipi e colonie sotto il principato di Claudio: fondazioni e promozioni**
Michel Christol
- 227 *Baelo Claudia*
Gwladys Bernard
- 228 La creazione della *Colonia Claudia Ara Agrippinensium*
Werner Eck
- 229 La città di *Claudiopolis*
Anne-Valérie Pont
- 230 *Colonia Claudia Savaria*
Benoît Rossignol
- 232 *Claudia Apamea* e il restauro delle città della Siria e della Palestina dopo i terremoti
Jean-Charles Balty
- 235 **L'esercito: le legioni e le truppe ausiliarie sotto il regno di Claudio**
Benoît Rossignol
- 239 I confini militari dell'Impero sotto Claudio
Michel Reddé
- 243 **La monetazione di Claudio**
Dorian Bocciarelli, Julie Dalaison
- 248 **Catalogo 112-149**
- 269 **DIVO CLAUDIO**
- 271 **Cospirazione, assassinio, ascesa di Nerone e onori postumi**
François Chausson
- 277 Il consumo di funghi nella cucina dell'antichità
Pascal Luccioni
- 279 Il tempio del Divo Claudio
Filippo Coarelli
- 283 Un contesto di età giulio-claudia da scavi inediti all'Antiquarium del Celio
Rita Cioncoloni, Rosanna Sorella
- 286 **Catalogo 150-160**
- 295 **Claudio un anti imperatore tra cinema, tv e fumetto**
Gwladys Bernard
- 299 **APPENDICE**
- 300 Cronologia
- 305 Bibliografia





LA FAMIGLIA

François Chausson

LA NASCITA E LA FAMIGLIA

L Claudio è il quarto imperatore della dinastia giulio-claudia, dopo il prozio Ottaviano Augusto (30 a.C.–14 d.C.), lo zio Tiberio (14-37) e il nipote Caligola (37-41). Alla nascita di Claudio, nel 10 a.C., Augusto deteneva già da vent'anni un potere personale esclusivo e riconosciuto dal Senato, dal Popolo e dall'esercito.

La nonna di Claudio, Livia, si era risposata con Augusto e il padre di Claudio, Druso, fu allevato proprio dalla famiglia di Augusto. La madre di Claudio, Antonia, era a sua volta figlia di una sorella di Augusto. Di conseguenza, il destino di Claudio era legato sin dalla nascita a quello della casa regnante. Claudio crebbe in una famiglia imperiale che potremmo definire in costruzione, nella quale man mano venivano attribuite delle cariche ufficiali ai parenti di Augusto, uomini e donne, a seconda dei decessi o degli onori conferiti dal Senato. Augusto ebbe un'unica figlia, ma nessun figlio maschio a cui trasmettere il proprio potere. I suoi tre generi successivi (Marcello, Agrippa, Tiberio) furono tutti considerati possibili successori di Augusto, nel caso egli fosse venuto a mancare; in seguito, per qualche anno, Augusto ripose le sue speranze di successione nei nipoti Gaio e Lucio, che però morirono prematuramente. A causa della morte dei discendenti di Augusto (e della loro esclusione dalla politica saggiamente ordita da Livia), infine sarà proprio il figlio di Livia, Tiberio, zio di Claudio, a rilevare i poteri di Augusto, conservandoli per ventitré anni. Alla morte di Tiberio, nel 37, Claudio aveva quarantasette anni ma il potere imperiale passò al giovane nipote Gaio Cesare (Caligola), figlio del fratello Germanico e di una nipote di Augusto, Agrippina Maggiore.

Malato sin da giovane, ed escluso da Augusto che preferiva nettamente il fratello Germanico, dai ventiquattro ai quarantasette anni, sotto il regno di Tiberio, Claudio restò in una posizione defilata e non partecipò agli affari politici, anche durante la lotta per il regno tra Tiberio e la discendenza di Augusto.

Quando Caligola salì al potere, Claudio ottenne finalmente una posizione importante ma riuscì a non mostrarsi troppo solidale con un principe entrato in netto conflitto col Senato. La metà della vita di Claudio prima della sua ascesa al trono, sotto l'egida di Tiberio e poi di Caligola, si era quindi svolta in un contesto politico delicato, scandito da numerose crisi dinastiche che avevano inghiottito vari componenti della famiglia (suo fratello Germanico, sua sorella Livilla e la maggior parte dei suoi nipoti): non c'è alcun dubbio sul fatto che Claudio, in questo contesto familiare alquanto complicato, sia riuscito a sopravvivere grazie alla prudenza e al limitato coinvolgimento nella vita politica. Ogni nascita o decesso nella famiglia imperiale modificava la posizione di tutti gli altri membri per quanto riguardava la possibilità di successione. La morte dei nipoti di Augusto, di Germanico, del figlio di Tiberio, dei pronipoti di Augusto (nati da Germanico) e dei nipoti di Tiberio aveva progressivamente sfolto i ranghi maschili della famiglia, cre-

tav. I (p. X)
Dettaglio della processione dei membri della famiglia imperiale rappresentati sull'*Ara Pacis Augustae* (altare della Pace augustea), 9 a.C.

fig. 1
Dettaglio della processione dei membri della famiglia imperiale rappresentati sull'*Ara Pacis Augustae* (altare della pace augustea): in primo piano, Antonia Minore e Druso Maggiore, i genitori di Claudio con Germanico, suo fratello, 9 a.C.

ando le condizioni per l'ascesa di Claudio, una volta che Caligola, ultimo discendente maschio prossimo di Augusto e Livia, venne eliminato. Vale la pena ripercorrere nei dettagli l'evoluzione di questa storia familiare complessa e movimentata per poterne cogliere la logica, tanto biologica quanto politica, che portò Claudio alla guida dell'impero.

LA NONNA MATERNA

La nonna materna di Claudio era Ottavia, sorella di Augusto; è grazie a lei che il sangue di Augusto scorreva nelle vene di Claudio. Nata intorno al 69 a.C., sostenne i fini politici del prozio Giulio Cesare e poi del fratello attraverso delle unioni matrimoniali. Nel 50 a.C. sposò il patrizio Claudio Marcello, da cui ebbe un figlio, Marcello (nipote preferito e poi genero di Augusto, nato nel 42 e morto nel 23 a.C.) e due figlie. La prima, Marcella Maggiore, nel 28 a.C. sposò Agrippa, da cui fu costretta a separarsi quando quest'ultimo si risposò con Giulia, figlia di Augusto e vedova del fratello Marcello, mentre Marcella Maggiore fu data in matrimonio a Iullo Antonio, figlio di Marcantonio e di Fulvia, che era stato allevato da sua madre Ottavia, vedova di Antonio. La seconda, Marcella Minore, intorno al 16 a.C. sposò Emilio Lepido Paolo, che era stato console nel 34 a.C., poi M. Valerio Messalla Barbato Appiano, console nel 12 a.C. da cui nacque Valerio Messalla Barbato, cugino di primo grado di Claudio e padre della sua futura sposa, Messalina.

Claudio Marcello, primo marito di Ottavia, morì nel 40 a.C. Incinta del suo defunto marito, Ottavia fu data in matrimonio dal fratello a Marcantonio, dal quale ebbe due figlie, la prima nel 39 a.C. (Antonia Maggiore, sposatasi con Gneo Domizio Enobarbo, i cui discendenti furono la madre di Messalina e il padre di Nerone) e la seconda nel 36 a.C. (Antonia Minore, madre di Claudio). Dai due matrimoni di sua nonna Ottavia, Claudio ebbe tre zie che gli donarono numerosi cugini e cugine grazie ai quali la famiglia imperiale creò numerose alleanze.

Nel 35, Antonio rimandò in Italia Ottavia che l'aveva raggiunto in Grecia: questa offesa, che creò un distacco incolmabile e portò alla rottura tra Antonio e Ottavia, era l'eco del rifiuto avvenuto nel 41 da parte di Ottaviano di sua moglie Clodia, figlia di Fulvia, precedente sposa di Antonio (Ottaviano aveva anche altezzosamente affermato di non aver mai consumato il matrimonio).

Essendo in preparazione la guerra con Marco Antonio, Augusto cercò di proteggere Ottavia e sua moglie Livia facendo loro conferire la *sacrosanctitas*, che le avrebbe rese intoccabili. Alla morte di Antonio, nel 30, Ottavia allevò i figli nati da varie unioni del suo defunto marito, compresi quelli che egli aveva avuto con Cleopatra. Il matrimonio del suo unico figlio, Marcello, con Giulia, unica figlia di Augusto, prometteva delle grandi speranze politiche, che però furono distrutte dalla morte del giovane, due anni dopo. Da allora, Ottavia si chiuse nel suo dolore, che non la abbandonò fino alla morte, avvenuta nell'11 a.C.

Ottavia fece costruire un portico a Roma, vicino al teatro che Augusto aveva dedicato a suo figlio Marcello, e vi fondò una biblioteca in onore di quest'ultimo. Ella aveva raccomandato a suo fratello l'architetto Vitruvio, che lo ricorda nella prefazione al suo trattato di architettura. Claudio, nato l'anno successivo alla sua morte, aveva avuto una nonna la cui vasta cultura e attenzione per una solida educazione erano state trasmesse alla madre Antonia.

Se Augusto fece di tutto per far dimenticare Marcantonio, il suo ricordo resterà vivo grazie alle sue due figlie, una sposata con il figlio di Livia e l'altra con un patrizio da cui venne generato il padre di Nerone. Germanico, fratello di Claudio, Caligola, nipote di Claudio, Ne-

rone, figlio adottivo di Claudio, tramandarono tutti il ricordo di Antonio, che rappresentava sempre un modello politico. Attraverso la madre, Claudio era quindi strettamente collegato ai due rivali, Antonio e Augusto, rispettivamente suo nonno e prozio.

LA FAMIGLIA PATERNA: I *CLAUDII* E I *LIVII*

Il nonno paterno di Claudio, Tiberio Claudio Nerone, apparteneva all'antica famiglia dei *Claudii Nerones*, nella quale il nome Nerone era tradizionale. Intorno al 43 a.C., egli sposò una cugina, Livia (*Livia Drusilla*). Nata nel 59-58 a.C., era collegata attraverso la madre Alfidia a una famiglia importante di Fondi (nel Lazio meridionale), recentemente entrata in Senato. Da parte di padre, Livia discendeva da importanti famiglie di Senatori, i *Claudii* e i *Livii*, dai quali tradizionalmente derivava il soprannome Druso: un nonno, Livio Druso, era stato un celebre tribuno della plebe nel 91 a.C. e le sue mire politiche furono documentate da Sallustio.

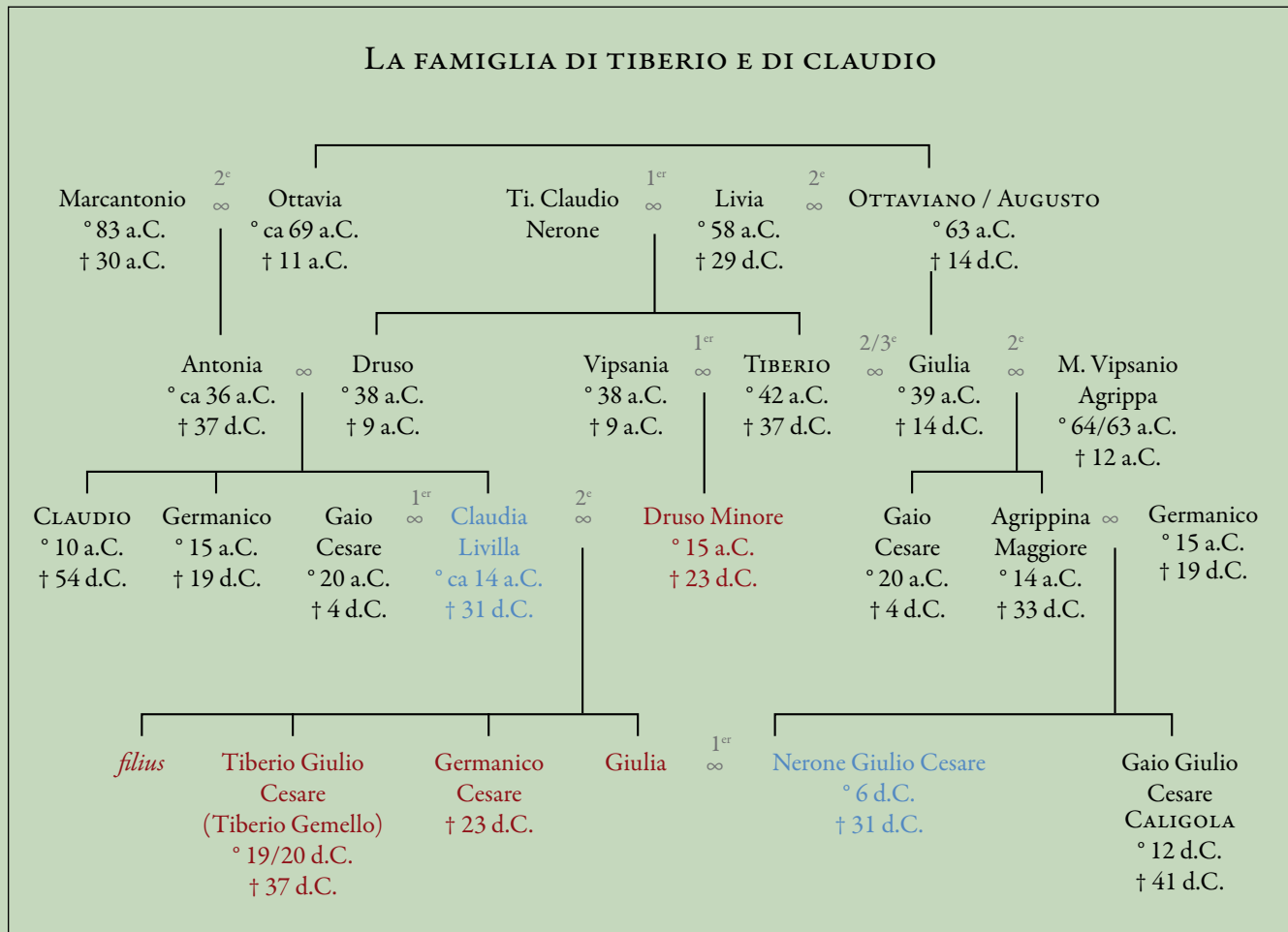
Il padre e il marito di Livia furono coinvolti nelle vicissitudini seguenti all'eliminazione di Cesare. Il padre, Marco Livio Drusio Claudiano, prese le parti degli assassini di Cesare, fu bandito dai triumviri, partecipò alla battaglia di Filippi nel 42 e si suicidò a seguito della sconfitta. Il marito, Tiberio Claudio Nerone, pretore nel 42, si schierò con il fratello di Antonio nel 41-40 nella guerra di Perugia contro Ottaviano, che aggiunse poi il suo nome alla lista di coloro che erano stati banditi. Claudio Nerone riuscì a fuggire a Palestrina e a Napoli, cercò invano di arruolare un esercito di schiavi in Campania, si rifugiò in Sicilia presso Sesto Pompeo con la moglie Livia e il figlio Tiberio, poi si riunì ad Antonio in Acaia, dove soggiornò a Sparta con la famiglia.

Queste oscillazioni politiche terminarono con l'accordo di Miseno tra i triumviri e Sesto Pompeo, nel 39. Claudio Nerone rientrò a Roma con la famiglia e Ottaviano si innamorò di sua moglie Livia, allora incinta: riuscì a far separare la coppia e il 17 gennaio 38 si sposò con Livia, che nel mese di marzo-aprile dette alla luce Druso, riconosciuto da Claudio Nerone, pur senza mettere a tacere le dicerie sulla reale paternità. I due figli della coppia, Tiberio e Druso, furono allevati nella famiglia di Ottaviano. Tiberio Claudio Nerone morì nel 33 a.C.

La nonna di Claudio, Livia, risposatasi con Ottaviano all'età di vent'anni, ebbe per oltre cinquantadue anni un ruolo importante al fianco del marito, sul quale aveva una grande influenza. Amica dei regnanti stranieri, dotata di una posizione formale superiore a quella delle altre donne, dominò la vita della famiglia finché morì nel 29 a.C., all'età di ottantasette anni. Il suo rapporto con Claudio, che alla sua morte aveva trentanove anni, era ambivalente. Se da una parte ne ammetteva le debolezze fisiche e a volte intellettuali, cercava comunque di difenderlo di fronte ad Augusto, che preferiva tenerlo ai margini del *decorum* della vita pubblica della famiglia imperiale. Livia fu responsabile di almeno uno dei matrimoni di Claudio, quello con la nipote di una delle sue più care amiche.

Sin dalla giovinezza, i due figli di Livia, Tiberio e Druso, riscosero i favori di Augusto, che accelerò la loro carriera e affidò loro delle missioni diplomatiche e militari sempre più importanti. Nel 23, dopo la morte del nipote e genero di Augusto, Marcello, i due ragazzi erano molto vicini al potere, anche se il nuovo genero di Augusto, Agrippa, era in effetti il parente più prossimo. Livia passò la vita a ordire intrighi per agevolare i suoi due figli; contribuì pesantemente alle discordie che fecero sì che Augusto, uno alla volta, esiliasse prima sua figlia Giulia, poi una delle due nipoti (Giulia Minore) e l'unico nipote sopravvissuto (Agrippa Postumo). La morte di Marcello e poi quella dei due nipoti di Augusto adottati dal nonno

LA FAMIGLIA DI TIBERIO E DI CLAUDIO



(Lucio e Caio, deceduti rispettivamente nel 2 e 4 d.C.) lasciò Augusto, all'età di sessantasette anni, privo di parenti prossimi di sesso maschile, ad eccezione dell'ultimo dei suoi nipoti, Agrippa Postumo. L'adozione di Tiberio, ultimo genero di Augusto, gli permetteva ormai di recuperare i poteri del Principe e di beneficiare di una procedura di successione effettiva, inedita fino a quel momento.

Sotto il regno di Tiberio, i rapporti del nuovo Principe cinquantenne con sua madre settantenne (la loro differenza d'età era di soli sedici anni) furono spesso tesi a causa dell'autonomia e della determinazione dell'anziana signora che intendeva proseguire le sue attività di consigliera e diplomatica come aveva fatto con Augusto. Adottata grazie al testamento di Augusto, ricevette il nome di *Iulia Augusta* e un terzo della fortuna del suo defunto marito, cosa che né una figlia né una moglie potevano normalmente ottenere: ella disponeva quindi di enormi mezzi finanziari e di vaste proprietà nell'Impero. Alla sua morte, avvenuta nel 29 d.C., Tiberio ebbe finalmente libertà d'azione e ciò fece sì che la crisi tra il Principe e la discendenza di Augusto, rappresentata dalla nipote Agrippina Maggiore, prendesse delle più ampie proporzioni.

I GENITORI DI CLAUDIO: DRUSO E ANTONIA

Il padre di Claudio, Druso, figlio di Livia, nato nel 38 a.C., crebbe dunque nella casa di Augusto. Se quest'ultimo, nel 23 a.C., aveva fatto accedere alla carica di edile suo nipote e genero Marcello di diciannove anni, egli concesse l'onore del rango inferiore di questore ai suoi due figliastri Tiberio e Druso, alla stessa età, rispettivamente nel 23 e nel 18, marcando un leggero divario per quelli che erano figli solo di sua moglie. Nel 26 a.C., all'età di quindici anni, Marcello e Tiberio avevano seguito Augusto durante la spedizione di Cantabria e nel 20, all'età di ventidue anni, Tiberio si era visto affidare la missione di accompagnare Tigrane al momento del suo reintegro sul trono d'Armenia. Minore di quattro anni, Druso ricevette il suo primo incarico importante nel 15 a.C., a ventitré anni, in qualità di legato di Augusto in Rezia, nell'alta valle del Reno. Il settore renano sarebbe rimasto quello in cui egli doveva restare, secondo gli ordini.

Poco prima, verso il 17-16 a.C., all'età di circa ventun anni, Druso aveva sposato Antonia Minore, figlia di Antonio e Ottavia, nata nel 36. Questo matrimonio con la nipote di Augusto, che durò 7 o 8 anni fino alla morte dello sposo, nel 9, fu molto fecondo e si ritiene che le nascite furono almeno cinque o sei, anche se solo tre dei figli raggiunsero l'età adulta.

Il primo fu Germanico, nato nel 15 in Italia o forse a Lione, in quanto Antonia, incinta, aveva seguito il marito in missione in Renania. La coppia tornò a Roma probabilmente nel 14, ma nel 13-12 dovettero recarsi nuovamente in Gallia, dove Druso agiva da legato propretore di Augusto, in missione in quel settore e sul fronte renano. Nel 13, egli indisse un censimento in Gallia, mentre il 1° agosto 12 a Lione presiedette alla cerimonia di dedica dell'altare federale di Roma e di Augusto in cui si riunivano i rappresentanti delle Tre Gallie (cat. 17-18). Nel periodo in cui Antonia risiedeva a Lione, mentre suo marito dirigeva le operazioni sul Reno, probabilmente nacquero altri figli. La figlia Livia nacque presumibilmente in quel periodo. Nell'11 a.C., la coppia rientrò a Roma, dove Druso divenne pretore urbano, ricevette gli ornamenti trionfali e un'ovazione (forma minore del trionfo). In autunno, il giovane pronunciò l'orazione funebre della suocera Ottavia, sorella di Augusto.

Nel 10 a.C., Druso ricevette l'*imperium* proconsolare e ripartì per la Gallia, accompagnato dalla sua famiglia. Il 1° agosto 10, mentre la guerra di conquista della Germania era ripresa sul Reno, Antonia dette alla luce Claudio nella sua residenza di Lione. Il 1° gennaio 9, Druso rivestì il consolato *in absentia*, sicuramente a Lione. Alla fine dello stesso anno morì, a soli ventinove anni, a seguito di una caduta da cavallo in Germania. A Magonza fu eretto un cenotafio in suo onore, mentre i suoi resti furono deposti nel mausoleo di Augusto, a Roma, ove riposavano già Marcello e Ottavia. Druso ricevette dal Senato, a titolo postumo, l'appellativo di Germanico (vincitore della Germania), che anche la sua discendenza maschile ottenne il diritto di assumere (cosa che fecero i suoi figli Germanico e Claudio, suo nipote Caligola e il suo pronipote Nerone). All'epoca, Claudio aveva solo un anno e non conobbe nemmeno suo padre.

Antonia rientrò a Roma con i tre figli sopravvissuti (non è noto se alcuni dei bambini morti prematuramente sopravvissero qualche anno o meno). Non si risposò mai e rimase moglie di un solo uomo (*univira*). Era molto legata a suo zio Augusto, alla matrigna Livia e al cognato Tiberio. Sua figlia Livilla, anch'essa molto stimata, si sposò con il maggiore dei nipoti di Augusto, Gaio Cesare, cosa che, nello scenario successorio allora previsto, la metteva in posizione di essere la sposa del futuro imperatore. Rimasta vedova nel 4 d.C., Livilla si risposò col suo cugino di primo grado, Druso Minore, figlio di Tiberio: anche in quel caso ricopriva un rango formale importante e, a partire dal 14, fu la nuora dell'imperatore regnante, e poi, dopo la morte di suo fratello Germanico, nel 19, la moglie del principale potenziale

candidato alla successione di Tiberio. Senza dubbio i due matrimoni prestigiosi della sorella di Claudio dimostrano il favore di cui godeva la loro madre Antonia, presso Augusto, Livia e Tiberio.

Livilla, tuttavia, mise la madre Antonia in una posizione delicata negli anni successivi alla morte di Germanico; morte che, a prescindere dai sentimenti della sorella per il suo defunto fratello, aprì delle nuove prospettive politiche per Livilla.

Nel 23, pare che ella fosse coinvolta nella morte del marito, Druso Minore, figlio di Tiberio, di soli trentotto anni: sembra che abbia presieduto al suo avvelenamento per amore del cavaliere romano Seiano, prefetto del pretorio di Tiberio. Ma pur essendoci delle voci, Livilla non fu mai accusata giuridicamente. Al contrario, la ragazza fu implicata nel complotto che Seiano, che nel 25 aveva tentato invano di ottenere la sua mano da Tiberio, ordì contro l'imperatore nel 31. La questione influì anche sulla famiglia di Claudio, che aveva sposato una parente di Seiano. Nel 20, inoltre, era stato annunciato il fidanzamento di suo figlio Druso Maggiore con la figlia di Seiano. Nel 31, Antonia, madre di Claudio e di Livilla, venne a sapere della cospirazione di Seiano e, dopo aver raccolto le prove, avvertì Tiberio delle mosse del suo prefetto del pretorio. In questo modo, ella scatenò una catastrofe e la caduta di Seiano e della sua famiglia comportò anche quella di sua figlia Livilla. Apicata, la moglie che Seiano aveva ripudiato nella speranza di sposare Livilla, dopo aver visto i corpi dei suoi figli giustiziati, si suicidò, lasciando un documento redatto a mano in cui rivelava che Livilla aveva avvelenato suo marito, figlio di Tiberio, per risposarsi con Seiano. Tiberio affidò ad Antonia il compito di suggellare la sorte della figlia, secondo un'usanza che prevedeva che le famiglie particolarmente illustri dovessero occuparsi del castigo dei loro membri. Antonia fece rinchiudere Livilla in una stanza dove fu lasciata a morire di fame.

La madre di Claudio visse ancora qualche anno, abbastanza per sopravvivere al cognato Tiberio e vedere l'ascesa di suo nipote Caligola, che aveva riaccolto dopo l'esilio di sua madre Agrippina Maggiore. Antonia morì nel 37, all'età di settantatré anni, durante i primi mesi di regno di suo nipote che l'aveva ricoperta di onori, conferendole in particolare l'appellativo Augusta, che fu la prima a portare, non solo come soprannome (come Livia dopo la sua adozione testamentaria da parte di Augusto) ma come titolo identificativo di un ruolo conferito dal Senato e destinato a una bella fortuna.

IL FRATELLO E LA COGNATA: GERMANICO E AGRIPPINA MAGGIORE

Claudio aveva un fratello maggiore che lo eclissava fortemente. Primogenito di Druso e Antonia, dotato di una vasta cultura come Claudio (tradusse un trattato di astronomia), Germanico, nato intorno al 15 a.C., godette del favore di Augusto che invece non fu mai concesso a Claudio. Nel giugno del 4 d.C., egli fu incluso dal Principe nelle nuove disposizioni successorie che seguirono la morte dei nipoti ed eredi putativi dell'imperatore: Augusto adottò Tiberio che, a sua volta, fu obbligato ad adottare il nipote sopravvissuto di Augusto, Agrippa Postumo, come anche suo nipote Germanico. In quel momento, o poco dopo, Germanico sposò la nipote di Augusto, Agrippina Maggiore, nata ad Atene intorno al 14 a.C. dall'unione di Giulia e Agrippa. L'allontanamento progressivo e l'esilio di Agrippa Postumo, il confino su un'isola di Giulia Minore, l'altra nipote di Augusto, stabilirono il probabile scenario dell'ulteriore successione imperiale: Tiberio era al primo posto, seguito a distanza di una generazione dalla coppia formata dal fratello e dalla sorella di Claudio, da una parte Germanico e Agrippina Maggiore e dall'altra Livilla e Druso Minore, figlio di Tiberio.

Germanico ricevette degli onori che ne favorirono la carriera e degli ordini che lo portarono in Illirico nel 7-9 e poi, nell'11, in Renania, dove tornò nel 13. La morte di Augusto, il 19 agosto 14, decretò l'eliminazione di Agrippa Postumo da parte di Tiberio e Livia, la morte di Giulia, figlia di Augusto (disperata e mai tornata dall'esilio), una rivolta dell'esercito tedesco che Germanico seppe domare, dimostrando la sua lealtà nei confronti di Tiberio, infine una sommossa militare sul Danubio sedata dall'invio di Druso Minore, figlio di Tiberio.

Nel 17, Tiberio affidò a Germanico una missione in Oriente. Il giovane, la cui popolarità suscitava la gelosia e la diffidenza dell'imperatore, si recò con la sua famiglia in Grecia, nel Vicino Oriente e, disobbedendo a Tiberio che temeva di vederlo seguire l'esempio di suo nonno Antonio, in Egitto, dove nessun Senatore poteva entrare senza il consenso dell'imperatore.

Tornato ad Antiochia, capitale della Siria, Germanico morì improvvisamente il 10 ottobre 19, a soli trentaquattro anni. Sul suo corpo, esposto al foro di Antiochia, furono rilevati dei segni che fecero supporre un avvelenamento. Ne seguì un processo clamoroso, in cui furono implicati il governatore della Siria, Gneo Calpurnio Pisone, e sua moglie Plancia, discendente di Munazio Planco, fondatore di Lione, e amica di Livia. Non è escluso che Tiberio fosse implicato nell'avvelenamento, anche se infierì duramente contro Pisone.

Agrippina Maggiore rientrò a Roma con le ceneri del suo defunto marito al quale furono attribuiti grandi onori a Roma e nell'Impero. A causa del suo carattere altero, ella entrò in conflitto con Tiberio e Seiano, che aizzò l'imperatore contro di lei. Durante i quattordici anni di matrimonio tra Agrippina e Germanico nacquero nove figli, che vennero alla luce durante i vari spostamenti della coppia (almeno due in Germania, tra cui Agrippina Minore a Colonia nel 15-16, o Livilla, nata a Lisbona nel 17). Tre maschi e tre femmine raggiunsero l'età adulta. Agrippina manifestò presto la speranza che i suoi figli potessero far valere le pretese di Germanico nei confronti dell'impero. Nel 26, Tiberio cercò inutilmente di farla risposare. Nel 27, ella fu attaccata per gli intrighi di Seiano e nel 29 scoppiò il conflitto tra Tiberio e Agrippina e i suoi figli Druso e Nerone Cesare. Agrippina fu relegata nell'isola di Pandataria (Ventotene) e, siccome opponeva resistenza, un centurione la maltrattò e le cavò un occhio. Proprio come sua madre Giulia e suo fratello Agrippa Postumo nel 14, come sua sorella Giulia Maggiore nel 28, o ancora suo figlio Nerone Cesare verso il 30-31 nell'isola di Ponza, morì anch'essa in esilio, nel 33, anno in cui il figlio minore Druso, rinchiuso del palazzo imperiale, morì di fame in camera sua.

Gli altri figli di Germanico e Agrippina, Caligola, Drusilla, Agrippina Minore e Livilla, furono accolti dalla nonna Antonia. Caligola, nato nel 12, riuscì ad evitare il destino dei suoi fratelli e a vivere presso Tiberio, in buoni rapporti con lui. Le tre figlie furono date in matrimonio da parte di Tiberio a importanti senatori a volte legati alla famiglia imperiale (come il primo marito di Agrippina Minore) e considerati sicuri. Una volta giunto al comando dell'impero, Caligola rimpatriò le spoglie di sua madre e dei suoi fratelli, facendoli porre nel sepolcro di Augusto. Sua sorella Drusilla morì l'anno seguente e lui la divinizzò: la *Diva* Drusilla fu la prima donna a ricevere tale onore postumo. Presto, Caligola entrò in conflitto con le sue due sorelle, Agrippina Minore e Livilla, e le mandò in esilio. Furono richiamate in patria solo dopo la morte del fratello, durante il regno del loro zio Claudio che rimandò quasi subito in esilio la seconda, accusata di adulterio con Seneca (anch'egli esiliato) e giustiziata poco dopo (a tal proposito, è significativo che la sorella di Agrippina sia stata legata a Seneca sin dall'inizio del regno di Claudio, al punto di incorrere in un'accusa d'adulterio). Caligola ebbe varie mogli. Tre dei suoi quattro matrimoni furono celebrati durante il suo breve regno, segno di un'incapacità a raccogliere il consenso dell'aristocrazia del Senato. La sua ultima moglie, Milonia Cesonia, e sua figlia, ancora in fasce, furono assassinate con lui.